

Il fenomeno del BULLISMO nella realtà scolastica

Le prime ricerche sull'argomento sono state effettuate in Norvegia, dove, alla fine degli anni '70 si verificarono una serie di suicidi di bambini di età diversa, in situazioni totalmente indipendenti che lasciarono dei biglietti in cui motivavano il loro gesto estremo dalla sofferenza provocata dai continui abusi e prepotenze da parte dei compagni di scuola. L'eco che questi fatti di cronaca ebbero su giornali e televisione costrinse il governo a stanziare dei fondi nazionali per coordinare una ricerca nelle scuole. Questa ricerca fu affidata a Dan Olweus, professore di psicologia all'Università di Bergen in Norvegia, che è a tutt'oggi considerato la massima autorità mondiale sull'argomento. Attraverso l'utilizzo di un questionario appositamente predisposto ed applicato ad un campione di 150.000 studenti norvegesi e svedesi, Olweus riscontrò che il bullismo coinvolgeva circa il 16% degli studenti della scuola primaria e secondaria (9% vittime e 7% persecutori) e che il fenomeno tenderebbe a diminuire tra gli 8 ed i 16 anni d'età. (Olweus, 1978-1991).

Negli anni '80, in Inghilterra, avvenne un fenomeno molto simile a quello scandinavo: un bambino di scuola elementare si suicidò dopo aver subito violenze e soprusi da parte di coetanei in classe. Così come era successo in Norvegia per Olweus, il governo inglese stanziò una notevole somma per studiare il problema.

Definizione di Bullismo

Un'oppressione, psicologica o fisica, ripetuta e continuata nel tempo perpetrata da una persona (bullo) o da un gruppo di persone più potente nei confronti di una persona percepita più debole (vittima).

Caratteristiche del Bullismo

I 3 fattori che permettono di discriminare il Bullismo da altre forme di comportamento aggressivo e dalle prepotenze sono:

- L'intenzionalità.

Il Bullismo è un comportamento proattivo. Gli atti bullistici sono intenzionali: il bullo agisce con l'intenzione e lo scopo preciso di dominare sull'altra persona, di offenderla e di causarle danni o disagi.

- La persistenza nel tempo (sistematicità).

I comportamenti bullistici sono persistenti nel tempo: sebbene anche un singolo fatto

grave possa essere considerato una forma di bullismo, di solito gli episodi sono ripetuti nel

tempo e si verificano con una frequenza piuttosto elevata. Spesso è persistente, talvolta dura per settimane, mesi, persino anni ed è difficile difendersi per coloro che ne sono vittime.

- L'asimmetria della relazione (sia fisica che di personalità).

La relazione tra bullo e vittima è di tipo asimmetrico: ciò significa che c'è una disuguaglianza di forza e di potere, per cui uno dei due sempre prevarica e l'altro sempre subisce, senza riuscire a difendersi vivendo un forte senso di impotenza.

L'asimmetria: la differenza di potere è dovuta alla forza fisica, all'età o al numero quando le aggressioni sono di gruppo.

Modalità del Bullismo

Il **bullismo diretto** è costituito dai comportamenti aggressivi e prepotenti più visibili e può essere agito in forme sia fisiche sia verbali: il **bullismo diretto fisico** consiste nel picchiare, prendere a calci e a pugni, spingere, dare pizzicotti, graffiare, mordere, tirare i capelli, appropriarsi degli oggetti degli altri o rovinarli.

Il **bullismo diretto verbale** implica il minacciare, insultare, offendere, prendere in giro, esprimere pensieri razzisti.

Il **bullismo** di tipo **indiretto**, invece, si gioca più sul piano psicologico, è meno evidente e più difficile da individuare, ma non per questo meno dannoso per la

vittima. Esempi di bullismo indiretto sono l'esclusione dal gruppo dei coetanei, l'isolamento, l'uso ripetuto di smorfie e gesti volgari, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul conto della vittima, le dicerie, il danneggiamento dei rapporti di amicizia.

Il bullismo al maschile e al femminile

A differenza di quanto comunemente si ritenga, il bullismo è un fenomeno che riguarda sia i maschi che le femmine; si esprime però in modi differenti nei due casi. **I maschi** mettono in atto prevalentemente prepotenze di tipo diretto, con aggressioni per lo più fisiche ma anche verbali. Tali comportamenti sono agiti nei confronti sia dei maschi che delle femmine. **Le femmine**, invece, tipicamente utilizzano in genere modalità indirette di prevaricazione e le rivolgono prevalentemente verso altre femmine es. la manipolazione e l'alterazione dei rapporti di amicizia (per es. riuscire ad allontanare una ragazza dalla sua migliore amica).

Poiché le forme di bullismo indiretto sono più sottili e più difficili da riconoscere, il bullismo "al femminile" è stato individuato più tardi rispetto a quello maschile ed è più difficile da cogliere anche per gli insegnanti.

La variabile età

I soggetti implicati nel fenomeno del bullismo sono bambini e adolescenti in una fascia di età compresa tra i 7-8 e i 14-16 anni. Gli individui maggiormente coinvolti sono comunque i bambini delle scuole elementari, nelle scuole medie e nei primi anni delle scuole superiori, dove il fenomeno sembra essere diffuso e pervasivo. Sebbene si assista, con il trascorrere del tempo, ad una diminuzione della frequenza degli atti bullistici, spesso la gravità degli stessi aumenta.

Nella definizione di Bullismo abbiamo individuato **il bullo** e **la vittima** ma svolge un ruolo fondamentale anche chi assiste la cosiddetta **maggioranza silenziosa**.

Il bullo ci sono diverse tipologie di bullo:

- bullo dominante, le cui caratteristiche sono:

aggressività generalizzata sia verso gli adulti sia verso i coetanei, impulsività e scarsa empatia verso gli altri, questi bambini vantano la loro superiorità, vera o presunta, si arrabbiano facilmente e presentano una bassa tolleranza alla frustrazione, hanno un atteggiamento positivo verso la violenza, poiché é ritenuta uno strumento positivo per raggiungere i propri obiettivi.

Hanno buone doti psicologiche utilizzate però al fine di manipolare la situazione a proprio vantaggio, con forte bisogno di dominare gli altri.

Manifestano grosse difficoltà nel rispettare le regole e nel tollerare contrarietà e frustrazioni.

Tentano, a volte, di trarre vantaggio anche utilizzando l'inganno.

Il rendimento scolastico e' vario ma tende ad abbassarsi con l'aumentare dell'età e, parallelamente a questa, si manifesta un atteggiamento negativo verso la scuola.

Il bullo, sempre alla ricerca di emozioni forti, estreme, deumanizza la vittima al fine di giustificare le sue forme di aggressività e di violenza e stabilisce con gli altri rapporti interpersonali improntati quasi sempre sulla prevaricazione.

Attraverso una ricerca focalizzata sulla capacità dei soggetti coinvolti in episodi di bullismo (bulli e vittime) di riconoscere le emozioni altrui, si e' constatato che la condizione di entrambi appare legata a difficoltà nel riconoscimento delle emozioni.

- bullo gregario:

più ansioso, insicuro, poco popolare, cerca la propria identità e l'affermazione nel gruppo attraverso il ruolo di aiutante o sostenitore del bullo.

- Gruppo dei Bulli: Infine certi studenti non aggressivi possono partecipare ad episodi di bullismo per una diminuzione e diluizione del senso di responsabilità individuale che riduce il senso di colpa dopo l'episodio collettivo; questo può accompagnarsi ad una distorsione cognitiva che porta a percepire gradualmente la vittima come persona incapace, che "merita" di essere molestata.

La vittima:

Le caratteristiche della vittima sono:

scarsa autostima e opinione negativa di sé, i bambini vittimizzati sono ansiosi e insicuri, spesso cauti, sensibili e calmi.

Se attaccati, reagiscono chiudendosi in se stessi.

Queste caratteristiche sono tipiche delle vittime definite passive o sottomesse, che segnalano agli altri l'incapacità, l'impossibilità o difficoltà di reagire di fronte ai soprusi.

Esiste, tuttavia, un altro gruppo di vittime: le vittime provocatrici, caratterizzate da una combinazione di modalità di reazione ansiose e aggressive.

Possono essere iperattivi, inquieti e offensivi.

Tendono a controbattere e hanno la tendenza a prevaricare i compagni più deboli.

Per le vittime si evidenziano deficit nel riconoscimento di specifici segnali

emotivi, in particolare relativi alla rabbia.

Da un lato tali difficoltà potrebbero impedire al bambino di riconoscere l'altro come potenziale aggressore e quindi di difendersi, e dall'altro lato, l'incapacità di leggere tale emozione potrebbe ostacolare il controllo del proprio comportamento e favorire l'utilizzo di modalità che finiscono con il provocare ulteriormente la rabbia dell'altro.

Maggioranza silenziosa: è l'arena di persone che osserva, non fa niente e conferma i due ruoli il bullo e la vittima.

E' composta dagli outsider, gli "esterni", osserva e non fa niente ed ha finalità autoprotettive.

Bullismo come processo di gruppo

- Il bullismo non avrebbe senso se non ci fosse un gruppo che valida le azioni che vengono fatte;
- è una malattia di gruppo: ha una natura relazionale.

Nei gruppi agiscono le seguenti strategie i **meccanismi del disimpegno morale vediamo alcuni:**

- etichettamento eufemistico: è la modalità attraverso la quale il ragazzo definisce positivamente un comportamento negativo "in fondo scherzavamo, in fondo stavamo giocando e non è successo niente".
- giustificazione morale: annulla una regola sostituendola con una regola ancora più importante per lui. Per quanto riguarda il nostro campo di osservazione il ragazzo può dire "io l'ho fatto per amicizia" può utilizzare la regola dell'amicizia.
- diffusione della responsabilità: il ragazzo diffonde la responsabilità quando agisce in gruppo "ero con gli altri, ero nel gruppo, lo facevano tutti", il ragazzo si sente meno responsabile".
- deumanizzazione della vittima: negli esseri umani vi è una propensione naturale e fisiologica a non esercitare violenza nei confronti dei loro simili. Possono, però, rendere i loro simili non simili, trasformare il significato degli altri e arrivare a dire, per esempio, che "un barbone non è un vero essere umano, è un relitto".

Attenzione ai luoghi comuni sul Bullismo

I più frequenti sono:

- si manifesta solamente nelle zone povere e degradate;
- sono ragazzate;
- è una scuola di vita;
- sono scontri che fanno crescere;
- devono cavarsela da soli, così imparano a difendersi.

Bullo e vittima ripercussioni nel tempo

Bullo:

- basso rendimento scolastico;
- disturbi della condotta;
- ripetute bocciature e abbandono scolastico;
- condotte devianti e antisociali;
- difficoltà nel mondo del lavoro.

Vittima:

- disturbi fisici e psicologici;
- flessione dei risultati scolastici;
- fragilità psicologica;
- sviluppo di insicurezza e bassa autostima;
- isolamento e relazioni sociali povere.

Segnali di allarme per la vittima

- rifiuto immotivato di recarsi a scuola;
- sparizione frequente di materiale scolastico personale;
- ritrovamento di abiti sporcati, rovinati;
- segni di violenza fisica;
- alterazione psico-fisica all'uscita da scuola;
- rifiuto di raccontare cosa avviene a scuola;
- calo improvviso del rendimento scolastico;
- disturbi del sonno, scarso appetito.

Modalità di fronteggiamento tipicamente utilizzate dal ragazzo/a quando si è trovato a subire delle prepotenze

- rimanere bloccato senza riuscire a fare o dire nulla;
- scappare o tentare di scappare;
- chiedere aiuto a qualcuno;
- reagire affrontando il prepotente.

Strategie di fronteggiamento tipicamente utilizzate dal ragazzo/a successivamente agli episodi subiti

- analizzare la situazione per trovare una soluzione utile in futuro;
- non fare nulla perché i problemi non hanno soluzione;
- evitare il contatto e il sostegno delle persone (chiusura in se stesso);
- ricercare il sostegno e l'aiuto: degli amici, dei genitori, degli insegnanti.

E' importante l'attenzione e la presenza della famiglia e della scuola.

Per i genitori:

- è essenziale ascoltare il figlio mostrando di prendere seriamente in considerazione i suoi sentimenti e le sue paure;
- intervenire tempestivamente per spezzare il costruirsi dei ruoli bullo-vittima;
- spiegare al figlio che chiedere aiuto non è una forma di debolezza ma un diritto di difesa;
- essere presenti nella vita dei ragazzi non in termini di controllo, ma in termini di modalità di comunicazione, di osservazione dei ragazzi;
- favorire molto la socializzazione (es. fare dello sport, suonare uno strumento, appartenere ad altri gruppi, ecc...) in modo che prima o dopo costruisca delle amicizie importanti;
- consultare uno specialista (Psicoterapeuta) per aiutare il figlio.

Per la scuola:

- un impegno chiaro e deciso della dirigenza della scuola ad attuare e sviluppare un piano antibullismo (policy: la scuola è contro il Bullismo);
- intervenire tempestivamente di fronte ad episodi (non sottovalutare né tollerare);
- incontri di classe per discutere le difficoltà o i problemi personali vissuti;
- attivazione di occasioni di apprendimento cooperativo e di attività prosociali;
- incontri tra insegnanti, genitori e alunni;
- colloqui con i genitori degli studenti direttamente coinvolti nel problema;
- formare gli insegnanti sui metodi e le tecniche dell'educazione socio-affettiva.